

Marco non fu certamente un discepolo del Signore e probabilmente non lo conobbe neppure. Figlio della vedova benestante Maria, fu uno dei primi battezzati da Pietro, che frequentava assiduamente la sua casa e infatti Pietro lo chiamava in senso spirituale "mio figlio".

Il suo vero nome era Giovanni usato per i suoi connazionali ebrei, mentre il nome Marco lo era per presentarsi nel mondo greco-romano; ascoltava i racconti di Paolo e Barnaba, ospiti a casa sua dopo la missione in Turchia, sulla diffusione del Vangelo ad Antiochia e quando questi vollero ritornarci, li accompagnò.

Fu con loro nel primo viaggio apostolico fino a Cipro, ma quando questi decisero di raggiungere Antiochia, attraverso una regione inospitale e paludosa, Giovanni Marco rinunciò spaventato dalle difficoltà e se ne tornò a Gerusalemme.

Cinque anni dopo, nel 49, Paolo e Barnaba ritornarono a Gerusalemme e vennero di nuovo ospitati dalla vedova Maria, rivedero Marco, che desideroso di rifarsi della figura, volle seguirli di nuovo ad Antiochia; quando i due prepararono un nuovo viaggio apostolico, Paolo non fidandosi, non lo volle con sé e scelse un altro discepolo, Sila e si recò in Asia Minore, mentre Barnaba si spostò a Cipro con Marco.

In seguito il giovane deve aver conquistato la fiducia degli apostoli, perché nel 60, nella sua prima lettera da Roma, Pietro salutandoli i cristiani dell'Asia Minore, invia anche i saluti di Marco; egli divenne anche fedele collaboratore di Paolo e non esitò a seguirlo a Roma. L'apostolo, inviando i suoi saluti a Timoteo chiese nella sua seconda lettera da Roma, di raggiungerlo portando con sé Marco "perché mi sarà utile per il ministero". Forse Marco giunse in tempo per assistere al martirio di Paolo, ma certamente rimase nella capitale dei Cesari al servizio di Pietro, anch'egli presente a Roma. Durante gli anni trascorsi ac-

canto al Principe degli Apostoli, Marco trascrisse, secondo la tradizione, la narrazione evangelica di Pietro, senza elaborarla o adattarla a uno schema personale, cosicché il suo Vangelo ha la scioltezza, la vivacità e anche la rudezza di un racconto popolare.

Successivamente, Pietro inviò il suo discepolo e segretario, ad evangelizzare l'Italia settentrionale; ad Aquileia Marco convertì Ermagora, diventato poi primo vescovo della città e dopo averlo lasciato, s'imbarcò e fu sorpreso da una tempesta, approdando sulle isole Rialtine (primo nucleo della futura Venezia), dove si addormentò e sognò un angelo che lo salutò: "Pax tibi Marce evangelista meus" e gli promise che in quelle isole avrebbe dormito in attesa dell'ultimo giorno. Secondo un'antichissima tradizione, Pietro lo mandò poi ad evangelizzare Alessandria d'Egitto, qui Marco fondò la Chiesa locale diventandone il primo vescovo.

Nella zona di Alessandria subì il martirio: morì un 25 aprile verso l'anno 72, all'età di 57 anni; ebrei e pagani volevano bruciarne il corpo, ma un violento uragano li fece disperdere permettendo così ad alcuni cristiani di recuperarlo e seppellirlo a Bucoli in una grotta; da lì nel V secolo fu traslato nella zona del Canopo.

Le vicende delle sue reliquie

La chiesa costruita al Canopo di Alessandria, che custodiva le sue reliquie, fu incendiata nel 644 dagli arabi e ricostruita in seguito dai patriarchi di Alessandria. In questo luogo approdarono alcuni mercanti veneziani che s'impadronirono dei resti dell'Evangelista minacciati dagli arabi, trasferendo le reliquie a Venezia, dove giunsero il 31 gennaio 828. Vennero accolte con tutti gli onori dal Doge Giustiniano e dalla popolazione veneziana e riposte provvisoriamente in una piccola cappella, luogo dove si trova oggi il tesoro di San Marco. Qualche anno dopo si iniziò la costruzione di una basilica, portata a termine nell'832;

Dopo aver subito la distruzione a causa del fuoco, venne completamente ricostruita e arricchita di marmi e mosaici come oggi possiamo ammirarla; la cerimonia di dedizione e consacrazione avvenne il 25 Aprile 1094, ma già nel 1071 San Marco fu scelto come titolare e Patrono principale della Serenissima.

Venezia restò indissolubilmente legata al suo Santo patrono, il cui simbolo di evangelista, il leone alato che artiglia un libro, divenne lo stemma della Serenissima, che per secoli fu posto in ogni angolo della città ed elevato in ogni luogo dove portò il suo dominio.

San Marco è patrono dei notai, degli scrivani, dei vetrai, dei pittori su vetro, degli ottici; la sua festa è il 25 aprile, data che ha fatto fiorire una quantità di detti e proverbi.

Il Vangelo

Il Vangelo scritto da Marco, considerato dagli studiosi "lo stenografo" di Pietro, fu scritto tra il 50 ed il 60 e quindi va posto cronologicamente tra quello di Matteo (scritto verso il 40) e quello di Luca (scritto verso il 62).

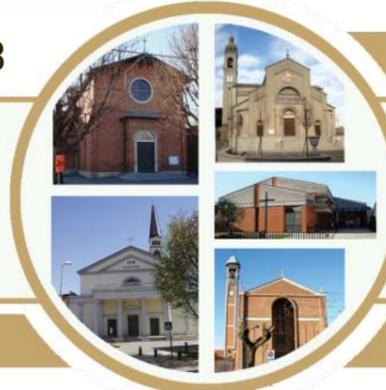
Marco fu pure l'interprete e il portavoce autorizzato nella stesura del medesimo e ci ha trasmesso la catechesi del Principe degli Apostoli, tale quale egli la predicava ai primi cristiani dell'Urbe.

Il racconto evangelico di Marco, scritto con vivacità e scioltezza, si compone di sedici capitoli che seguono uno schema altrettanto semplice; la predicazione del Battista, il ministero di Gesù in Galilea, il cammino verso Gerusalemme e l'ingresso solenne nella città, la Passione, Morte e Resurrezione.

Tema del suo annuncio è la proclamazione di Gesù come Figlio di Dio, rivelato dal Padre, riconosciuto perfino dai demoni, rifiutato e contraddetto dalle folle, dai capi, dai discepoli. Momento culminante del suo Vangelo, è la professione del centurione romano pagano ai piedi di Gesù crocifisso: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio", è la piena definizione della realtà di Gesù e la meta cui deve giungere anche il discepolo.

INFORMAZIONE

compastlente.it COMUNITÀ PASTORALE SANTO STEFANO



DICHIARIAMO LA NOSTRA IMPOTENZA, MA NON POSSIAMO LASCIARCI CONVINCERE ALLA RASSEGNAZIONE

La Domenica delle Palme si è conclusa la raccolta delle adesioni all'appello che il nostro Arcivescovo aveva lanciato all'inizio della Quaresima, che diceva così:

«NOI VOGLIAMO LA PACE,

I POPOLI VOGLIONO LA PACE!

ANCH'IO VOGLIO LA PACE E CHIEDO AI POTENTI, AI POLITICI, AI DIPLOMATICI, ALLE CHIESE E ALLE RELIGIONI:

PER FAVORE, CERCATE LA PACE!

IN QUESTO TEMPO DI QUARESIMA MI IMPEGNERÒ PER UNA PREGHIERA COSTANTE E PER PRATICHE DI PENITENZA».

In curia sono pervenute oltre 33mila adesioni e sul sito della Diocesi si legge che "al totale hanno contribuito significativamente i partecipanti all'Incontro diocesano dei Cresimandi allo Stadio di San Siro". Ma anche molte Comunità Pastorali si sono mobilitate attivamente per portare all'attenzione dei propri fedeli questa intenzione dell'Arcivescovo, e fra queste anche la nostra: domenica 2 aprile abbiamo proposto la sottoscrizione dell'appello all'uscita delle Sante Messe in tutte le nostre parrocchie.

Della lettera che Mons. Delpini aveva scritto per invitare tutti a questa presa di coscienza – che iniziava con la dichiarazione che, mentre i popoli vogliono la pace, chi decide le loro sorti decide la guerra - mi aveva colpito questa frase: "In queste vie senza uscita (...), che cosa possiamo fare? **Dichiaro la nostra impotenza, ma non possiamo lasciarci convincere alla rassegnazione.** Noi crediamo che Dio è Padre di tutti (...) e che manda il suo Santo Spirito per seminare nei cuori e nelle menti di tutti, compresi i potenti della terra, pensieri e sentimenti di pace e il desiderio struggente della giustizia".

Mi aveva colpito perché carica di un realismo disarmante: Dichiaro la nostra impotenza [chi, infatti, si illude che azioni facinorose sortiscano un qualche risultato ripone in sé stesso la propria speranza] ma non possiamo lasciarci convincere alla disperazione. *Convincerci alla disperazione* è l'azione del mondo, è la missione del Maligno. Per questo il nostro Arcivescovo non si è limitato a chiederci una firma, ma ci ha chiesto di pregare e di fare penitenza per impetrare dallo Spirito il dono del desiderio della pace e della giustizia.

La quaresima è terminata, ma la guerra no! Anzi, in questi giorni nuovi agghiacciati documenti ci giungono da varie parti del mondo. A cosa dunque è servito l'appello del nostro Arcivescovo? Dobbiamo dunque lasciarci convincere dalla disperazione?

Mi tornano continuamente in mente e mi confortano le parole di Papa Francesco lo scorso 8 dicembre di fronte alla Statua dell'Immacolata: "Vergine Immacolata, avrei voluto oggi portarti il ringraziamento del popolo ucraino, per la pace che da tempo chiediamo al Signore. Invece devo ancora presentarti la supplica dei bambini, degli anziani, dei padri e delle madri, dei giovani di quella terra martoriata, che soffre tanto. Ma in realtà noi tutti sappiamo che Tu sei con loro e con tutti i sofferenti, così come fosti accanto alla croce del tuo Figlio. Grazie, Madre nostra! Guardando a Te, che sei senza peccato, possiamo continuare a credere e sperare che sull'odio vinca l'amore, sulla menzogna vinca la verità, sull'offesa vinca il perdono, sulla guerra vinca la pace. Così sia!"

Ecco: Così sia! Continuiamo a pregare e a chiedere che "così sia" perché è questa la posizione più ragionevole.

Anche la Sequenza del giorno di Pasqua ci ricorda che questa è la posizione più ragionevole, perché afferma: "La vita e la morte si sono affrontate in un prodigioso duello.

Il Signore della vita era morto, ma ora è vivo e trionfa"

IL MIO GIOVEDÌ SANTO E DON AMBROGIO

La sera del Giovedì Santo la Messa inizia con un inno bellissimo le cui prime parole sono: "Sciogliamo a Cristo un cantico, che venne per redimere nel sangue suo purissimo l'umanità colpevole".

L'ultimo canto della Messa è il Pange Lingua in cui, la penultima strofa recita:

"La divina Eucaristia
Adoriamo supplici:
Cristo fonda un'era nuova
Che non ha più termine
e la fede ci rivela

che tra noi Egli abita"

Sono parole che ho sentito tante volte e che non sempre risuonano nel mio cuore anzi, spesso "scivolano" via nella distrazione dei mille pensieri che distolgono lo sguardo da ciò che veramente conta.

Eppure, quell'era nuova del primo inno, mi ha colpito e, durante la celebrazione, non ho potuto fare a meno di chiedermi cosa significasse, cosa volesse dire per me; certo, Gesù, con il suo sangue purissimo redime l'umanità colpevole – come dice il primo inno – ma allora, perché c'è il male? perché continuo a sba-

gliare? perché tante contraddizioni?

E qui interviene don Ambrogio che dopo la Messa, mentre ero sul sagrato a fare quattro chiacchiere con alcuni amici, è uscito dalla Chiesa. Così, visto che erano mesi che non lo vedevo, ho approfittato per salutarlo e chiedergli come stava; lui, sorridente e per nulla affaticato dalla lunga celebrazione, mi dice: "io sto bene, sono come un bambino che deve imparare nuovamente a camminare". Poche parole, buttate lì senza pensarci troppo ma che mi hanno costretto a ritornare su quelle domande: il problema infatti, non è

VITA DELLA COMUNITÀ PASTORALE

SACERDOTI per le CONFESSIONI

nelle chiese parrocchiali, Sabato 22 Aprile

16.00-17.00 **COPRENO** don Mario, **S. VITO** don Marco
17.00-18.00 **BIRAGO** don Angelo, **CIMNAGO** don Silano
CAMNAGO don Francesco

inoltre 20 minuti prima di ogni s. Messa, compresi i funerali

Cinema Teatro
Sant'Angelo

Lentate sul Seveso (MB)

Sabato 22 aprile ore 16

CINEMERENDA

A SPASSO COL PANDA

MISSIONE BEBÈ

Sabato 22 aprile ore 21.15

Domenica 23 aprile ore 16.30 e 21.15

Martedì 25 aprile ore 21.15

STRANIZZA D'AMURI



APPUNTAMENTI COMUNITARI

Domenica 16: durante le Messe principali in ciascuna parrocchia: rito di vestizione dei nuovi chierichetti.

28 Maggio celebrazione degli anniversari di matrimonio (1° e ogni 5 anni), le coppie che desiderano festeggiare diano la loro adesione nelle rispettive sacrestie

Come ogni anno, nel mese di maggio, reciteremo il S. Rosario ogni sera. Chi volesse ospitare il S. Rosario nel proprio cortile o abitazione lo segnali nelle rispettive sacrestie delle nostre chiese parrocchiali.

Mercoledì 19 parte il pellegrinaggio per la Giordania, accompagniamo nella preghiera i 35 pellegrini.

"Vivo con te. Il libro della nostra preghiera", è il libro di preghiere, al costo di € 6,00.

sbagliare o cadere ma riprendere il cammino o, come ci disse don Giussani: "Ricominciare è una parola molto vicina alla parola più cristiana, alla parola finale cristiana: «Risorgere», «risurrezione». Quante volte ci siamo ricordati che proprio per questo la Pa-

squa è il mistero principale, il mistero grande della vita cristiana! È per Colui che è tra noi che ognuno di noi riprende, ognuno di noi ricomincia, ognuno di noi rinasce, ognuno di noi risorge. Per ogni giornata e ora e istante della nostra vita, la risurrezione, la ripresa, il

ricominciare debbono dettare il cammino, debbono essere la legge."
Grazie don Ambrogio!

Gabriele



VIA CRUCIS a Birago

In una Pasqua di nuovo nostra, ma purtroppo non ancora serena per le guerre, terremoti, sofferenze nel Mondo che ci attanagliano, ci siamo ritrovati tutti insieme come Comunità per la via Crucis a Birago. Che emozioni sentirsi uniti a pregare, accompagnare Gesù lungo la strada che lo ha portato a morire per noi, per salvarci, in comunione con i tanti giovani presenti, che hanno animato il canto, in comunione con chi come Simone di Cirene ha aiutato Gesù e noi e preparato le varie stazioni, dove tutti insieme ci siamo fermati a riflettere su come Gesù sulla croce non si lascia andare alla disperazione, ma prega e si affida al Padre. Nell'abbandono continua ad amare e perdona i suoi crocifissori. Gesù abbandonato ci chiede di avere occhi e cuore per i tanti "cristi abbandonati". Ed è ciò che ci portiamo nel cuore e per il quale ognuno di noi Lo ha ringraziato, lì sul sagrato come nell'Edicola di Gerusalemme ed adorato in silenzio con un bacio, carezza, preghiera. Grazie, per la pace che sgorga dalle tue ferite. Grazie, per aver mutato le lacrime in sorriso. Grazie, per la speranza che infondi nell'ora della prova. Grazie, per la misericordia che risana le miserie. Grazie, per aver mutato la croce in albero di vita. Grazie, Signore Gesù, per la luce che hai acceso nelle nostre notti e riconciliando ogni divisione ci ha reso tutti fratelli, figli dello stesso Padre che sta nei cieli. Che sia davvero tutti i giorni così...

Daniela



BATALLAS ringrazia



Ova di Pasqua 2023

Sono state acquistate 1440 uova. Hanno collaborato alla vendita le parrocchie di Lomazzo e Rovellasca per un totale di 400 uova; la parrocchia di Lissone per un totale di 192 uova. La comunità pastorale e la parrocchia di Barlassina hanno distribuito 848 uova. Saremo in grado di devolvere alla missione di Batallas € 7.125,00= Grazie a tutti!

I volontari,
amici della
missione di
Batallas



... ringrazia col cuore ogni persona che ha speso del tempo per vendere le uova, ogni persona che ha comprato le uova di Pasqua, ogni persona che ha regalato questo uovo a qualcun altro!

Siamo atterrati a Batallas ormai da tre mesi, grandi riunioni, organizzazioni e incontri... La scuola CEA è iniziata con 385 alunni, 18 professori e tante attività, quest'anno lavoreremo sui valori importanti nella vita.

Il doposcuola Condorito - 82 bimbi iscritti - con i 28 educatori abbiamo iniziato la formazione a febbraio chiedendoci: "Si può educare con il cuore?" e poi via con i bimbi, tante fatiche dovute anche a questi anni di educazione con la scuola virtuale, i bimbi faticano a scrivere, a parlare, a giocare fra loro e quindi ecco la nostra sfida educativa... mettiamoci il cuore. Siamo andati a trovare anche le famiglie più semplici e i ragazzi disabili, per Pasqua li abbiamo radunati e insieme abbiamo giocato e costruito coniglietti di popcorn... ed infine la settimana santa.

La processione con le palme, il giovedì con la lavanda dei piedi, il venerdì santo con la via crucis per le vie di Batallas e la conclusione con il sabato di Gloria, una nuova luce. Momenti belli, di condivisione e preghiera.

È iniziato alla grande questo 2023, i giochi comprati l'anno scorso con la vendita delle uova sono attrazione per piccoli e grandi. Grazie... cogliamo l'occasione di usare parole di "altri" per augurarvi che:

"Possa la via crescere con voi, possa il vento essere alle vostre spalle,
possa il sole scaldare il vostro viso e possa Dio tenervi nel palmo della sua mano.
Prendetevi tempo per amare perché questo è il privilegio che Dio vi dà;
prendetevi tempo per essere amabili perché questo è il cammino della gioia;
prendetevi tempo per ridere perché il sorriso è la musica dell'anima;
prendetevi tempo per amare Dio e le persone che Dio vi affida
tutti i giorni con molta tenerezza perché la vita è troppo corta per essere egoisti!"

Buon Tutto.

Simona, Ricardo, Francesco e i ragazzi della casa di Batallas

PAGINA degli ORATORI



RITIRO DI QUARESIMA PREADO

Durante la quaresima noi adolescenti siamo stati invitati dai nostri educatori a vivere un incontro speciale: nel pomeriggio di venerdì 31 marzo abbiamo vissuto a Lentate una via crucis organizzata in quattro tappe dal titolo "Portate nel mondo la croce di Cristo". Ogni tappa prevedeva la lettura di un brano di vangelo seguito dal commento di un educatore, una preghiera comunitaria e un momento di meditazione personale. Siamo partiti all'interno del teatro s. Angelo dove abbiamo riflettuto sull'aiuto che il Cireneo ha dato a Gesù per portare la croce, ci siamo chiesti se come il buon samaritano siamo capaci di tendere le nostre mani verso i bisognosi. Poi, nel campo di calcio dell'oratorio, dalla figura della Veronica accostata a quella di Maria che lava i piedi a Gesù e li asciuga con i suoi capelli, la riflessione ha toccato i temi del pregiudizio e del perdono per comprendere come amare i nostri fratelli. Successivamente, nel parco di Villa Volta Sannazzaro (Cenacolo), la tappa ha accostato la caduta di Gesù, mentre saliva al calvario, con la parabola dei vignaioli omicidi, per farci comprendere che ogni volta che cadiamo la cosa più difficile è rialzarci, ma grazie al Suo esempio anche noi possiamo farcela. Infine, in piazza s. Vito, abbiamo meditato sulla crocefissione di Gesù a partire dall'atteggiamento dei due malfattori crocifissi con lui, chiedendoci che tipo di relazione noi vogliamo costruire con Gesù. Subito dopo siamo infatti entrati in chiesa, dove ci siamo preparati alla confessione rileggendo le nostre meditazioni personali. Questo momento di preghiera è stato molto importante, perché mi ha aiutata a riflettere sulla mia relazione con Gesù e su come voglio rapportarmi al mio prossimo.

Chiara Cairoli

RITIRO DI QUARESIMA DEGLI ADO AL SEMINARIO DI VENEGONO INFERIORE ALL'INSEGNA DELL'AUTENTICITÀ

Sabato 1° aprile 2023, noi del gruppo adolescenti di Lentate-Barlassina ci siamo recati al seminario arcivescovile di Milano nella località di Venegono Inferiore, per prepararci alla Settimana Santa con un ritiro spirituale. Il programma della serata prevedeva tre momenti: un incontro di preghiera e riflessione, un momento di svago ed infine la visita del complesso. L'incontro era incentrato sull'«Autenticità», uno dei temi che stiamo trattando nel nostro percorso catechistico ed era diviso in tre tappe. Nella prima, svolta nella cappella del biennio, abbiamo parlato dell'«Amare oltre gli ostacoli», leggendo due brani del Vangelo; qui, Don Francesco ci ha fatto pescare un biglietto contenente il nome di uno dei presenti con l'impegno di pregare per lui durante il ritiro. Nella seconda, raccolti in sala conferenze, il Don ci ha illustrato «Il Compimento» descritto nel cap. 19 del Vangelo di Giovanni, terminando con una preghiera. Per la terza tappa, ci siamo spostati all'esterno presso la Grotta della Madonna di Lourdes, dove abbiamo riflettuto sull'«Amore che rigenera» tratto dalla pagina di Vangelo dell'incredulo San Tommaso. Dopo aver formato un cuore con i sassi posati da ognuno, abbiamo singolarmente risposto alle domande del libretto redatto per l'occasione. Prima del momento di svago all'interno del bar del biennio, abbiamo cenato nel refettorio a base di pizza al trancio, hamburger e patatine. Per concludere, abbiamo visitato alcuni ambienti del seminario (un luogo bellissimo, immerso nel verde), accompagnati da Don Francesco che, durante il tour, ci ha raccontato storie e aneddoti dei suoi anni trascorsi lì. Questa, per me, è stata una bella esperienza, che mi ha arricchito ed emozionato. Inoltre, mi ha colpito il bel posto e la vita che trascorrono i seminaristi. Se in futuro questa iniziativa venisse riproposta, la consiglieri a tutti.

Matteo Banfi

VIVERE INSIEME CON LO STILE DEL VANGELO

Quest'anno ai giovani della nostra comunità pastorale è stato proposto di trascorrere il Triduo Pasquale in un momento di vita comune nel quale vivere la propria quotidianità insieme agli altri, abitando in oratorio. Abbiamo avuto la possibilità di condividere sia i momenti più ordinari, come lo studio, i giochi, la preparazione dei pasti e il riordino della cucina, sia quelli più direttamente legati al Triduo come le celebrazioni liturgiche, la preghiera e il "giro dei Sepolcri" in bicicletta, durante il quale abbiamo visitato le chiese dei nostri paesi per sostare in adorazione, riflettendo sulle sette frasi pronunciate da Gesù crocifisso prima di morire.

Dalle proposte più semplici a quelle più impegnate abbiamo avuto la possibilità di provare sulla nostra pelle, attraverso la compagnia degli altri, l'amore più grande di Cristo, che si è donato completamente per noi, "Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro" (Mt 18, 20). Come ci ha ricordato don Francesco infatti, "vivere una vita di Fede significa stare insieme con questo stile", lo stile di chi ha dato la sua vita per noi, ed è proprio in questo stile che noi giovani cerchiamo la strada che conduce alla felicità.

Non abbiamo fatto dissertazioni teologiche o discorsi sui massimi sistemi del mondo, non abbiamo svelato misteri della fede e non abbiamo trovato risposte a tutte le nostre domande, ma eravamo lì tutti per lo stesso Amore e abbiamo vissuto il Triduo senza che le celebrazioni diventassero gesti vuoti, perché abbiamo sperimentato di essere parte di qualcosa di grande, la gioia della risurrezione.

Giovanni Vatti

UNA SPLENDIDA GITA A PARMA DEDICATA AI RAGAZZI DI 2° MEDIA

Siamo partiti in due pulmini dalla scuola media di Lentate sul Seveso verso la Cattedrale e il Battistero di Parma. Nel corso del viaggio ci siamo fermati in autogrill dove ci siamo forniti di dolci!! Una volta arrivati a destinazione abbiamo prima visitato la chiesa dove c'era l'affresco della deposizione di Gesù. Tutti gli affreschi sembravano di marmo ma invece erano proprio dipinti! Successivamente abbiamo visitato il Battistero: all'esterno bianco e dentro pieno di colore. Le porte erano diverse: quella dei battezzati era piena di ricami e quella dei battezzandi era un po' spoglia perché la storia di Cristo gli deve essere ancora raccontata. Dopo la celebrazione della messa siamo andati in oratorio per pranzare, giocare e trascorrere del tempo insieme. Infine, dopo aver gustato un buon gelato in compagnia siamo rientrati a casa. È stata una bellissima giornata anche per il sole e il cielo azzurro. Ho imparato ad avere meno paura perché la figura dei leoni davanti alla chiesa che rappresentavano Cristo che riusciva a domare un drago, mi ha aiutato a comprendere che Gesù ci dona forza e coraggio. È stata un'occasione indimenticabile, spero di tornarci!